

Il signor Petruccelli della Gattina Ferdinando, avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, fu proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari, non vi fu richiamo di sorta; quindi a nome del I ufficio vi propongo la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Vallo.

Questo collegio si compone di sei sezioni con 745 elettori iscritti; i votanti furono 501.

Il signor Pasquale Atenolfi, marchese di Castelnuovo, ebbe voti 231; il signor Ulisse Dedominicis 130; il signor Petrilli Vincenzo 59; il signor Ferrara Cristoforo 25; il signor Sandino Raffaele 50; voti dispersi 56.

Niuna irregolarità nell'elezione, niun reclamo contro la stessa. Avendo quindi il signor Pasquale Atenolfi, marchese di Castelnuovo, riportato la maggioranza legale, fu regolarmente proclamato deputato, ed a nome del I ufficio ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione.

(La Camera approva.)

PATERNOSTRO, *relatore*. Collegio di Caltagirone.

Esso è diviso in sei sezioni con 1528 elettori iscritti; votarono 1187; 847 in favore del cavaliere Filippo Cordova, 317 per il signor don Giuseppe D'Arcurio; voti dispersi 20, nulli 5.

I verbali sono in regola; nessun reclamo; io propongo alla Camera in nome del I ufficio la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Noto.

Elettori iscritti nelle cinque sezioni 919; votanti 770.

L'avvocato Matteo Raeli ebbe 693 voti, il signor Giacinto Celsi 75; gli altri voti andarono dispersi o nulli.

I verbali sono in regola; non vi è reclamo; quindi io propongo alla Camera di convalidare l'elezione seguita del signor Matteo Raeli.

(La Camera approva.)

Collegio di Varallo.

Questo collegio si divide in cinque sezioni, con un totale numero di elettori iscritti di 1020; votarono al primo squittinio 550 elettori. Ebbero voti l'avvocato Francesco Guglianetti 505, il barone banchiere Bolmida 199; voti dispersi 7, nulli 21.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si passò alla seconda votazione nel giorno 3 febbraio, alla quale concorsero 592 elettori. L'avvocato Francesco Guglianetti ebbe voti 594, il barone Bolmida 197; 1 voto fu dichiarato nullo; 3 schede portanti nomi non bene dichiarati vennero unite al verbale, ma esse non hanno importanza, stante la grande maggioranza dei voti ottenuta dall'avvocato Guglianetti.

Non essendovi irregolarità in quest'elezione, nè essendosi sporto reclamo contro l'eletto, l'ufficio ve ne propone la convalidazione.

Per altro esso sente il dovere di dichiarare alla Camera che fu sporta una protesta contro uno dei candidati, ma che non è quello eletto.

L'ufficio credette che questa protesta debba prendersi in considerazione, poichè si parla di sospetti di brogli elettorali, di compra di voti, od almeno di tentativi per comprarli; si parla di testimoni, di corruttori e di corrotti; insomma contiene tali accuse che parve al vostro ufficio dover proporre alla Camera che tale protesta venisse inviata al Ministero perchè l'autorità giudiziaria, dopo esame, vegga se, nei limiti delle sue attribuzioni, debba occuparsi di un processo.

Questo non nuoce per nulla all'elezione, perchè, ripeto, la protesta non è contro al candidato eletto, bensì contro un altro il quale non è riuscito. Si tratterebbe di un reato d'ordine pubblico; il non avere il candidato potuto ottenere il suo intento nulla toglie a che la legge debba raggiungere il suo intento.

MINGHETTI, *ministro per l'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro per l'interno ha facoltà di parlare.

MINGHETTI, *ministro per l'interno*. Non ho alcuna difficoltà a ciò che mi sia rinviato il reclamo, al quale accenna l'onorevole relatore. Però debbo dichiarare che quanto io sarei severo esecutore della legge qualora si trattasse di fatti positivi, altrettanto non dovrei dar seguito al reclamo, ove in esso vi fossero solo imputazioni vaghe e destituite di prova.

Sino dall'anno passato, se ben mi ricordo, in un'occasione analoga il Parlamento stesso fu unanime nello stabilire che, se dovevasi procedere col massimo rigore ogni volta che fossero articolati fatti e persone con prove contro di esse, pure dovevasi tenere in non cale quelle proteste, le quali non portavano altro che accuse indeterminate e senza fondamento. Con questa riserva io non ho alcuna difficoltà a ciò che il reclamo sia inviato al Ministero dell'interno, ove la Camera lo creda conveniente.

PATERNOSTRO, *relatore*. Io credo che non vi sia opposizione a fare a quanto ha detto l'onorevole signor ministro per l'interno, perchè anche l'ufficio proponeva che si mandasse il reclamo al Ministero, perchè l'autorità conosca se debba sì o no occuparsi dell'istruzione del processo a norma della legge, e delle proprie attribuzioni, perchè la protesta è formolata con fatti positivi, con testimoni che si additano, con circostanze di tempo, di luogo, di cifre. Ma l'ufficio non può conoscere se siano calunnie, se siano invenzioni di fatti, o tutt'altro; non può dire: fate l'istruzione, o non la fate; ma rimanda per questo la protesta al Ministero. Quando il Ministero avrà fatto esaminare da chi di diritto la protesta, potrà dar corso o non darlo, a norma delle osservazioni che egli stesso svolgeva.

Io credo che la Camera non possa avere difficoltà a mandare il reclamo al Ministero con questa restrizione dal signor ministro additata.

PRESIDENTE. Il deputato Bertea ha facoltà di parlare.

BERTEA. Parmi che la Camera debba unicamente occuparsi della convalidazione, o della non convalidazione dell'elezione di cui è caso.

Coloro i quali vogliono far proteste, le quali non si riferiscono al candidato stato eletto, possono rivolgersi direttamente all'autorità giudiziaria, che ha piena facoltà di provocare quell'azione che sia del caso, a norma del Codice penale, il quale contempla precisamente il caso de' brogli. Ma non sembrami che la Camera, massimamente nelle circostanze enunziate nella protesta, e dei nomi che possono essere indicati, debba cominciare a coprire colla sua autorità un'azione meramente privata e che sfugge attualmente alla sua conoscenza.

Io quindi pregherei la Camera di passare all'ordine del giorno riguardo alla proposta subordinata stata fatta dal relatore.

MELLANA. Io non posso andare d'accordo nè coll'onorevole preopinante, nè coll'onorevole relatore. Non posso concordare nella opinione dell'onorevole relatore, in quanto che è sempre stato uso, nè può essere diversamente, che, quando la Camera vuol portar giudizio in merito a cose di elezioni, o fa procedere ad inchieste per mezzo de' suoi membri, o per